

Alfonsin ha lasciato Roma «Grazie Italia generosa, comprensiva e intelligente»

VALERIA PARONZI

ROMA Italia generosa, comprensiva, Italia intelligente. E anche sagace perché ha saputo creare un nuovo modello di rapporti politici ed economici con proficui vantaggi per tutti e due i paesi. Di questo, sereno e visibilmente soddisfatto, Alfonsin non ha risparmiato elogi e ringraziamenti allo Stato «fratello» che ha suggerito con la firma del presidente del Consiglio Goria il trattato di cooperazione con l'Argentina. Lo ha fatto ieri, durante la conferenza stampa che ha concluso, dopo il commiato da Cossiga al Quirinale, la parte ufficiale della sua visita in Italia.

Un incontro durato meno di un'ora caratterizzato da un fuoco di fila di domande «seche» e di risposte altrettanto stringate. L'intesa «particolare» è stata, né poteva essere diversamente, l'argomento cardine. Alfonsin si è augurato che la nuova strada aperta dall'accordo possa essere seguita in futuro da altre nazioni. Ma ha anche espresso un certo pessimismo sulla possibilità che analoghe iniziative possano avere l'ampiezza e la profondità dell'accordo appena stipulato. «La nostra speranza», ha detto, «è che possa diffondersi la filosofia adottata dall'Italia verso il debito estero, una visione che non si restringe solo al puro aspetto contabile del problema».

L'America Latina, secondo Alfonsin, avrebbe bisogno di un piano Marshall. E invece è successo che negli ultimi anni tra interessi, restituzioni, «royalties», è arrivato nelle casse delle nazioni più ricche un flusso di valuta pari a centocinquanta miliardi di dollari. «L'equivalente», ha tenuto a precisare il presidente argentino, «non di uno, ma di due piani Marshall. Occorre invertire questa tendenza», ha poi aggiunto, «perché i nostri paesi si affacciano alla democrazia con alle spalle economie disastrose non da una

guerra come è accaduto all'Europa del '45, ma da regimi dittatoriali e ingiusti».

Lo stesso tema ha fatto da lieto motivo, con toni preoccupati, più tardi durante la visita in Vaticano. Alfonsin ha descritto a Giovanni Paolo II il suo popolo «lavoratore e pieno di abnegazione» ma oberato da un onere talmente enorme da paralizzare il giusto processo di avanzamento. E per una volta ancora, pur non senza esprimere apprezzamenti per l'impegno preso in proposito dal documento vaticano dedicato al Terzo mondo, ha sollecitato comprensione e solidarietà perché il mondo non possiamo risolverlo solo con i nostri mezzi. Dal canto suo il Papa ha parlato di pace, degli appelli della comunità cattolica argentina per superare il difficile momento attraversato dalla giovane democrazia e di riconciliazione argomento delicato per la Buenos Aires di oggi, divisa com'è sull'alleggerimento da tenere verso quanti hanno collaborato con il regime militare.

La Chiesa - ha detto il Papa - accompagna questo processo di fraternizzazione a tutti i livelli, ma non si può negare che molti problemi della vita sociale e politica del paese hanno radici di ordine morale. Il colloquio, privato, è durato in tutto 35 minuti. Al termine c'è stato il tradizionale scambio di doni. Che per la verità non ha riservato sorprese. Il presidente ha donato al Papa un crocifisso d'argento e di corallo del sedicesimo secolo. E il Papa ha regalato ad Alfonsin un oggetto simile, d'oro massiccio, istoriato dello stemma pontificale e del tricolore delle medaglie. Poi salutato dai dignitari e accompagnato dall'innno scandinavo della banda della guardia svizzera, il capo dello Stato della repubblica sud-americana è uscito dal Vaticano, a bordo di una limousine nera per proseguire il suo viaggio, stavolta in forma privata, a Firenze, Venezia e Milano.

Attentato a Saragozza Distrutta una caserma della Guardia Civil I morti sono dodici

Responsabili sarebbero terroristi baschi giunti in città dal sud della Francia

Strage dell'Eta in Spagna

L'Eta, dopo due mesi di inattività, è ritornata a colpire ieri mattina a Saragozza, con un'auto bomba fatta esplodere davanti ad una caserma della Guardia Civil. Bilancio provvisorio 12 morti - tra cui cinque bambine - e 33 feriti. Scene dantesche di orrore e disperazione nella zona. Continua il rastrellamento per scoprire i terroristi, un commando mobile venuto probabilmente dal Sud della Francia.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID Alle 6,15 un'auto bomba piazzata su di una Seat «124» targata Madrid - rubata nella capitale lo scorso agosto - è esplosa davanti al numero 78 della Avenida de Catalunya di Saragozza, dove si trovava una caserma della Guardia Civil. Il terrorista che la conduceva è sceso a volo dall'auto che aveva par-

cheggiato davanti all'edificio ed è balzato su una Renault 18 rossa che l'aspettava. Mentre il poliziotto di guardia stava dirigendosi verso l'auto per notificare al conducente che non poteva parcheggiare nei pressi si è sentito un tremendo boato. Era esplosa una carica di 50 chili del micidiale esplosivo «Goma-2». La caserma, che

ospitava 50 famiglie, è letteralmente crollata su se stessa. Dei suoi tre piani non rimangono che tonnellate di macerie che pompiers e volontari hanno cercato dalle 6 alle 11 di mattina di sgombrare mentre sotto il loro peso giacevano decine di vittime. Alle 7 i morti accertati erano quattro, alle 10, sei, alle 15, dodici. I feriti sono 33, di cui quattro gravi.

Gli scampati raccontavano che erano stati scaraventati in aria dai detriti da una fortissima onda d'urto. Le immagini di autentico terrore trasmesse in diretta dal telegiornale delle 8, erano davvero impressionanti. Ma chi cercavano i propri figli e mariti, scene deliranti dantesche nella zona. Lo spostamento d'aria ha investito le auto parcheggiate in un raggio di 200 metri.

Uccisi altri sei palestinesi

GIANCARLO LANNUTTI

Sei manifestanti palestinesi uccisi dai militari israeliani nei territori occupati in meno di 24 ore (cinque in Cisgiordania e uno a Gaza, dove altri due erano caduti nelle 48 ore precedenti), quattro guerriglieri arabi e un ufficiale israeliano morti in uno scontro a fuoco a bordo di imbarcazioni al largo della costa libanese. Nel ventesimo anno della guerra dei sei giorni, il costo dell'occupazione si va concentrando sempre più pesante e la rivolta della popolazione palestinese assume un'ampiezza crescente, e sembra avvicinarsi sempre di più al

quattro giorni di Gush Katif, ammassati in una striscia di 50 chilometri per 8). Ma la strage di ieri è avvenuta a molti chilometri di distanza, in piena Cisgiordania, e precisamente alle porte di Nablus, che è per così dire la «culla storica» del nazionalismo palestinese. A Nablus giovedì pomeriggio era stato ucciso dai soldati un giovane di 17 anni. Ieri sono state svolte manifestazioni di protesta nelle vie della città e nel vicino campo profughi di Balata, ed è proprio in questo campo che si è scatenata la violenza dei soldati. Questi hanno reagito al lancio di sassi da parte dei giovani palestinesi, ai quali avevano intimato

di disperdersi, sparando prima proiettili di gomma e candolotti lacrimogeni e poi raffiche di fucile mitragliatore. Sul terreno sono rimasti quattro morti, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa palestinese (le fonti israeliane parlano di tre), uno è un ragazzo di 11 anni, un'altro una donna di 30. Numerosissimi i feriti (11 secondo le fonti militari).

Le autorità di occupazione hanno reagito imponendo il coprifuoco a Balata, così come avevano fatto giovedì nel campo di Kalandia (alla periferia di Gerusalemme) e in alcune località della Striscia di Gaza. È stata anche ordinata la chiusura per dieci giorni del quotidiano di Gerusalemme «Al Fajr», diretto dalla nota personalità palestinese Hanna Siniora, l'accusa è di aver violato la censura dando notizie delle violenze compiute dai soldati a Gaza.

Giulio Andreotti a Klagenfurt per colloqui italo-austriaci



Tem' internazionali e bilaterali, con un occhio di riguardo alla questione albanese che il nostro governo ritiene di grande importanza. Il colloquio interno italiano che ha un suo collegamento con l'Austria, saranno al centro dei colloqui che il ministro degli Esteri Giulio Andreotti avrà con il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock. Andreotti si recherà nella cittadina austriaca direttamente da Bruxelles dove ha partecipato, ieri, alla seduta straordinaria del Consiglio atlantico dedicata ai «dopo summit».

Uganda, uccisi un centinaio di guerriglieri

Trattative segrete per l'Afghanistan

Trattative molto intense, in gran parte coperte da segreto, sono in corso sul futuro dell'Afghanistan. Lo sostiene il «New York Times» il quale afferma che l'incarico dell'Onu di tenere i contatti tra le parti, Diego Cordovez, si è incontrato segretamente sabato scorso a Roma con il deposto re Mohammad Zahir Shah, dopo aver parlato, il giorno prima a Ginevra con i leader della guerriglia. Il fine dei colloqui, secondo il giornale, è quello di cercare di garantire la formazione di una larga coalizione di forze che potrebbe assumere il potere in caso di ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan, garantendo un ruolo al partito comunista.

Respinta in India una mozione di sfiducia contro Gandhi

È stata respinta a maggioranza, ieri, una mozione di sfiducia presentata in Parlamento contro il governo di Rajiv Gandhi da un'opposizione. Il voto è stato espresso dopo due giorni di aspro dibattito. È la prima volta che viene presentata e discussa una mozione di sfiducia contro il primo ministro Gandhi che ha replicato alle critiche con un discorso di due ore. L'opposizione ha chiesto la dimissione del governo sostenendo che esso ha fallito nella politica economica e che non gode più della fiducia popolare e arrivando, poi, alla conclusione che occorrerebbero nuove elezioni.

Rifugiati iraniani, parlamentari italiani scrivono a Mitterrand

Quaranta parlamentari italiani (fra cui 12 comunisti) hanno inviato un telegramma a François Mitterrand (nella foto) per chiedere il rinvio e il ritorno in Francia degli iraniani arrestati il 7 dicembre. Molti di loro sono stati espulsi verso il Gabon, «dalla attuale regime iraniano» e caratterizzati dal ricorso al terrore, quei rifugiati sono stati espulsi saranno soggetti a questo terrore», scrivono i parlamentari italiani al presidente francese. E ancora: «Speriamo come custodi dei valori umanitari della Francia di garantire che il diritto all'asilo di questi rifugiati venga pienamente rispettato».

Cinque milioni di etiopi in gravi difficoltà per la carestia

Nel 1988 l'Etiopia avrà bisogno di aiuti alimentari nella misura di 1,3 milioni di tonnellate per far fronte alla carestia. Lo ha reso noto il direttore generale della Fao, Edward Sauma. La comunità internazionale dovrebbe compiere insomma uno sforzo analogo a quello messo in atto fra il 1984 e il 1985. Gli ultimi raccolti, ha spiegato il direttore della Fao, sono stati erosi del 15 per cento rispetto a quelli dell'anno scorso. Il governo di Addis Abeba si trova quindi in difficoltà per garantire la sopravvivenza di oltre 5 milioni di abitanti.

VIRGINIA LORI

Mercoledì elezioni presidenziali

Incidenti in Sud Corea Paura di frodi

SEUL. Clima incandescente in tutta la Corea del Sud dove mercoledì si vota per eleggere il nuovo presidente. Incidenti hanno turbato gli ultimi comizi del candidato governativo Roh Tae Woo e Kunsan a Chonju. Tra militanti pro e anti regime ci sono stati violenti scontri con 180 feriti. La stampa controllata dal potere minimizza un gravissimo episodio accaduto in una caserma, durante le

elezioni che i militari in servizio lontano dai luoghi di residenza hanno effettuato anticipatamente. Un sergente è stato ucciso a botte dal suo diretto superiore. Motivo aveva votato a favore di uno dei due candidati dell'opposizione. Tra i due Kim intanto, il progressista Dae Jung e il più moderato Young Sam, è fallito l'ultimo tentativo in extremis di unificare lo schieramento anti governativo attor-

no ad un'unica candidatura. Si va dunque ad uno scontro dall'esito incertissimo tra i due Kim e Roh Tae Woo. I sondaggi ufficiali sono proibiti. Quelli ufficiali danno per vincente Kim Dae Jung con un lieve margine sugli altri due. Si temono, e l'opposizione già ne denuncia i preparativi in atto, massicce frodi per consentire a Roh di spuntarla. In tal caso ci saranno «proteste e tumulti» prevede lo staff di Kim Dae Jung.

A Tianjin In Cina case in proprietà privata

PECHINO. A Tianjin, una grossa città a nord di Pechino per la prima volta in Cina è nata la proprietà privata delle case. Proprio qualche giorno fa sono stati messi in vendita dalle autorità governative 47 appartamenti. Ogni appartamento - in media di 40 metri quadri - costa 300 yuan a metro quadro, ma lo Stato interviene con un sussidio di 200 yuan nel caso di famiglie che godono dell'esenzione dalle tasse.

Dall'81 ad oggi in città sono stati costruiti appartamenti per 23 milioni di metri quadri, ma ci sono ancora 36 mila famiglie che abitano in case con una disponibilità di spazio pari a 2,5 metri quadri a persona. Da qui la radicale decisione di passare la mano ai privati. Il progetto di aprire la strada alla proprietà privata della casa era in auge da tempo ed era molto avanti a Pechino. Ma a quanto pare, Tianjin ha battuto la capitale sul tempo forse perché è una città di grande dinamismo dove si concentrano in questo momento formidabili progetti industriali - acciaierie, tubifici autostrade - nei quali sono interessate anche imprese europee non escluse quelle italiane.

In Guatemala Cerezo: «Sventato un golpe»

CITTA' DEL GUATEMALA. Il presidente del Guatemala Vignicio Cerezo ha annunciato che un tentativo di colpo di Stato che doveva avvenire ieri è stato sventato.

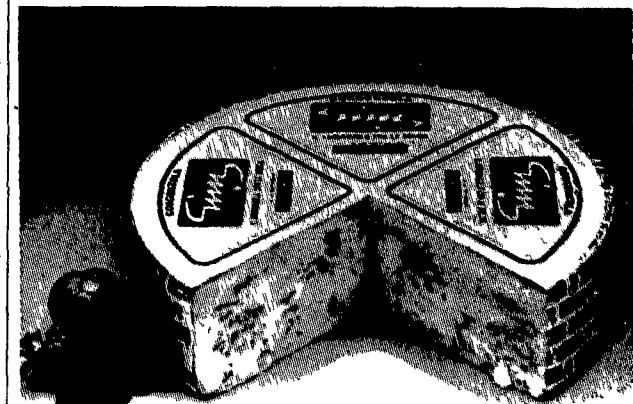
«Alcune persone hanno tentato di destituirmi, forse anche di uccidermi», ha detto Cerezo precisando che queste persone «appartenevano ad ambienti molto conservatori del settore privato». «Vicine all'esercito, queste persone - ha aggiunto il presidente - progettavano di rimettere un militare alla presidenza della Repubblica». Cerezo ha tuttavia sollevato l'esercito guatemalteco da ogni responsabilità. «L'esercito osserva la legge e sostiene il presidente e la Costituzione», ha detto.

Il ministro degli Esteri, Alfonso Cabrera, ha detto da parte sua che un «piccolo numero» di guatemaltechi aveva raccolto 80 milioni di dollari per realizzare questo progetto. Il colpo di Stato era previsto per ieri in coincidenza della partenza per Washington del presidente. Il progetto era di assassinarlo o di creare le condizioni favorevoli al «golpe».

L'esercito ha governato in Guatemala dal 1954 al gennaio del 1986, data della elezione di Cerezo.

HA ASPETTATO PIU' DI DUE MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.



invernizzi
DA NOI SI FA COSI'

KÖNIG SYSTEM FLEX

le FLEXIFACILI
KÖNIG SYSTEM FLEX!
Le catene antenne a cavo flessibile che si montano senza spostare la vettura, disponibili in tre modelli

KÖNIG il "nevecatenista"